

→ **La questura** aveva negato il soggiorno. La vittoria dopo il ricorso: «Si al ricongiungimento»

→ **Le associazioni dei gay** «Un colpo ai reazionari, questa è una sentenza storica»

Il tribunale di Reggio: «Permesso per Rafael È sposato con Flavio»

La sentenza si basa sulla Carta europea dei diritti che prevede «il diritto di sposarsi secondo le leggi nazionali». Il matrimonio della coppia omosessuale è avvenuto in Spagna, ora l'Italia ha concesso il ricongiungimento.

JOLANDA BUFALINI

ROMA

Rafael, un giovane uruguayano, ha festeggiato ieri il permesso di soggiorno consegnatogli dalla Questura di Reggio Emilia per «ricongiungimento familiare». Il suo matrimonio con un ragazzo italiano è stato celebrato a Palma di Majorca il 12 marzo del 2010. È la prima volta che in Italia un documento ufficiale riconosce gli effetti giuridici di un matrimonio omosessuale.

In un primo momento la Questura aveva respinto la richiesta ma Rafael ha fatto ricorso, con l'assistenza della associazione Certi Diritti. Il giudice gli ha dato ragione. Ancora una volta è l'Europa, con la sua Carta dei diritti fondamentali in vigore dal 2009, a riconoscere un diritto delle coppie gay. «Il diritto di sposarsi e di costituire una famiglia - dice la Carta - sono garantiti secondo le leggi nazionali». E in Spagna, Paese dell'Unione, le coppie omosessuali possono sposarsi. C'è poi la legge italiana (D. Lgs 30/2007) che dà attuazione alle norme europee sulla libera circolazione delle persone e quindi sul diritto di soggiorno dei familiari stranieri, c'è una sentenza della Cassazione (1328/2011) per la quale la «nozione di coniuge si determina alla luce dell'ordinamento del Paese in cui è stato contratto il matrimonio». Infine, nel non facile percorso interpretativo compiuto dal giudice, si cita la Corte Costituzionale (138/2010) e «il diritto fonda-

mentale di vivere liberamente in coppia» per spiegare che la sentenza non riconosce lo status matrimoniale della coppia omosessuale, non viola l'ordinamento italiano, ma rispetta l'equilibrio con le norme europee (dove Belgio, Olanda, Spagna, Portogallo e Svezia ammettono il matrimonio gay).

IL CONFRONTO POLITICO

La sentenza del giudice Tanasi di Reggio Emilia è considerata di grande rilevanza dagli esponenti gay del

mondo politico. Per Franco Grillini, parlamentare dell'Idv, la sua importanza si misura nel raffronto con «il feroce dibattito sui diritti dei cittadini stranieri alimentato dal becero di certi partiti xenofobi». E infatti la Lega Nord annuncia un'interrogazione parlamentare (ce ne è già una Pdl) contro la sentenza che riconosce «surrettiziamente la validità del matrimonio omosessuale e che diventerebbe pericolosa se quel permesso si trasformasse in cittadinanza». Però mette la sentenza mette

anche in evidenza il vuoto legislativo italiano. E forse non sarebbe stata dello stesso segno, se si fosse trattato di una unione civile. Infatti, in questo caso, a valere sarebbe la legislazione del Paese ospitante. Grillini ricorda il suo progetto di legge per le unioni civili, il vicepresidente del Pd Scalfarotto sostiene che l'unica soluzione «è il matrimonio» anche perché per le coppie omosessuali attualmente l'unica strada è quella dei tribunali «con relativi pesanti costi». Il tema sempre periglioso per gli equilibri parlamentari e per quelli interni ai partiti (il Pdl Antonio Mazzocchi ha subito chiesto a Bersani se nel programma elettorale del Pd ci saranno i matrimoni gay), torna di stretta attualità. L'orientamento prevalente nel Pd sembra quello di legiferare sulle unioni civili. Ieri, su questo piano, c'è stata una apertura del ministro alla Sanità Balduzzi, intervistato da Radio 24: «Una cosa è dare rilievo anche giuridico a formazioni sociali di fatto che sono realtà di convivenza esistenti, provabili, di relazione affettiva. Altra cosa è una forma giuridica riservata alla famiglia fondata sul matrimonio». ♦



Due gay si abbracciano durante un flash mob a Torre Del Lago (Lucca)

Foto Ansa